

DIRE OGGI

SPECIALE REGIONALI
Edizione chiusa alle 17.30

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Polvere di stelle, Casaleggio vuole il "grano" del M5S

di Nico Perrone

ROMA - «Il problema di Casaleggio figlio - dice un 'grillino' di alto rango- è che di politica non capisce un fico secco, tutte le volte che l'ho incontrato e parlato mi sono accorto che non ci arriva proprio». Ecco, Casaleggio junior non ci arriva ma punta come un disperato a tenere sotto scacco i parlamentari del M5S, che sono tanti e ognuno deve sganciare alla sua piattaforma Rousseau un obolo mensile di 300 euro. Poteva andar bene quando erano tutti di primo pelo, felici e baldanzosi, sicuri di rivoltare l'Italia. Anzi, di aprire tutte le stanze del potere come una scatola di tonno. Dicevano. Gli anni passano, le situazioni cambiano e... nessuno vuol tornare al suo paesello dopo aver vissuto alla grande. Nel M5S il povero capo politico reggente, Vito Crimi, cerca in tutti modi di tener buone le cento anime del Movimento, ma quelle scappano in ogni dove, e si moltiplicano pure. Oggi, ad esempio, al momento del voto sull'importante decreto semplificazioni c'è stata l'amara sorpresa: all'appello sono mancati



ben 76 voti 'grillini'. Un segnale di vero allarme, significa che ognuno sta cercando, nel proprio piccolo, di salvarsi. Che cosa accadrà quando si dovrà discutere e votare sui fondi dell'Europa, magari sul Mes, o Dio non voglia su altre situazioni di emergenza?

Eppure tutti aspettano. Aspettano il risultato delle regionali del 20 e 21 settembre, il giorno dopo si capirà non solo se e quanto durerà il Governo, ma fatte le debite proporzioni, anche il peso reale delle forze politiche oggi. Dato importante, perché da lì si partirà per

confezionare l'abituaccio della nuova legge elettorale, che non dovrà essere troppo largo né troppo attillato, sposarsi col verde e col giallo, col rosso-rosa e pure col blu. A.A.A. Cercasi sarto all'altezza del compito. Per quanto riguarda il tam tam, quello che sotto traccia circola, è che dalla prossima settimana il centrosinistra a guida Pd metterà in campo 'l'arma fine di mondo', urlando ai quattro venti che se vincerà Salvini non solo salterà il governo ma pure i 209 miliardi di euro che, prima o poi, ci sborserà l'Europa. A meno che non ci arrivi un Rutte dall'Olanda. Eh sì, perché il primo ministro è in campagna elettorale, ed è in difficoltà con il centrodestra che lo attacca perché ha detto sì ai soldi per l'Italia. E per salvarsi oggi se n'è uscito chiedendo di buttare fuori dall'Europa la Polonia e l'Ungheria perché violano i diritti di libertà. Così si blocca tutto e... Tanti saluti ai soldi che ci devono salvare. Questa è la situazione, questi gli uomini in campo. Avendo sempre chiaro l'avvertimento del mio amico Stanislaw Jerzy Lec: "L'uomo... persona non grata".

di Alfonso Raimo

ROMA - Il no al referendum incassa un sostenitore di peso. È Roberto Saviano lo scrittore anticamorra che sceglie di rendere pubblica la sua posizione sulla riforma che taglia i parlamentari in aperta polemica con il Partito democratico. A Saviano non è proprio andato giù il voto della direzione dem che ha sancito la linea del segretario Nicola Zingaretti: un sì al taglio, in vista di altre riforme che consentano di aggiustare il tiro. Per Saviano il Pd è ormai solo vapore acqueo.

Saviano contro il Pd, è lite a colpi di carta... igienica

«Non se ne può più della mancanza di identità del partito che occupa maggioritariamente lo schieramento di centrosinistra», dice lo scrittore a La Stampa. «Non se ne può più di chi non ha una posizione su nulla e giustifica la propria esistenza da 25 anni prima in opposizione a Berlusconi e poi a Salvini. Indignandosi quando sono all'opposizione e lasciando tutto immutato (per meglio gestire il potere)

quando sono al governo. Questa non è politica, ma arte della sopravvivenza», dice Saviano che ha bollato i maggiori del Pd come «sopravviventi». Nella polemica non sono mancati momenti di forte attrito, appena conditi di un pizzico di ironia. La risposta dal Nazareno è arrivata per bocca del ministro Dario Franceschini che ha parlato di «un inspiegabile rancore» e di «una caduta di stile» da parte di

Saviano nei confronti dei Democratici. In fondo, è il ragionamento, e' merito del Pd se Salvini non è più al governo. Tranchant - è il caso di dire - la risposta dello scrittore napoletano: «Quando penso all'idea di "stile" mi viene in mente la carta bianca che l'ufficiale tedesco sventolava metaforicamente sotto il naso di Totò», dice minaccioso. A Franceschini Saviano riserva la stessa risposta che diede Totò all'ufficiale tedesco. «Ma non la scrivo perché potrebbe urtare, ancora una volta, la sua sensibilità».



VENETO a pag. 2

LIGURIA a pag. 3

TOSCANA a pag. 4

MARCHE a pag. 5

CAMPANIA a pag. 6

PUGLIA a pag. 7

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Fabrizio Tomassini

VENEZIA - Si avvicina la data delle elezioni regionali in Veneto e l'osservatorio elettorale del Consiglio regionale si prepara a fornire dati aggiornati in modo chiaro, preciso e tempestivo. "L'infrastruttura realizzata nel 2017 per il referendum sull'autonomia è stata replicata e raddoppiata" spiegano i tecnici dell'osservatorio. Durante gli scrutini, "i dati saranno aggiornati ogni cinque minuti, vediamo se riusciamo ad abbassare la soglia a tre minuti". I primi dati sull'affluenza, che saranno però poco indicativi dato che a differenza delle scorse tornate si potrà votare anche lunedì, saranno disponibili domenica 20 settembre attorno alle 12, mentre lunedì 21 alle 15 l'apposito sito internet inizierà ad essere popolato dai dati relativi agli scrutini. I primi a comparire saranno i dati relativi al referendum costituzionale, i cui voti saranno scrutinati in contemporanea a quelli delle regionali. Già lunedì sera attorno alle 22 ci sarà una stima dei seggi, ma per l'assegnazione su base provinciale bisognerà attendere almeno fino a mezzanotte, e per avere i dati relativi a tutti i seggi si arriverà anche alle 4 del mattino. Nella mattinata di martedì, poi, inizierà lo scrutinio per il voto alle amministrative nei Comuni interessati e i risultati arriveranno in giornata. Per quanto riguarda le regionali, spiega il politologo Paolo Feltrin, dell'Osservatorio elettorale, la ripartizione dei seggi



Pronta la macchina veneta conta-voti, ballano molti numeri ma Zaia sarà record

avviene in base alle circoscrizioni. Poi vengono ordinate le preferenze di ogni lista in ogni circoscrizione e chi ha più preferenze viene eletto nei seggi conquistati. Ogni seggio vale circa l'1,6% dei voti, circa il 5% dei voti viene dato a liste che poi non raggiungono la soglia (che è del

5% per le coalizioni e del 3% per le liste singole) e un altro 5% viene buttato perché sono resti che non si riescono ad utilizzare. Ma i resti non sono tuttavia da sottovalutare perché in Veneto portano all'elezione del 30% circa dei consiglieri. Il risultato in Veneto appare scontato,

prosegue Feltrin, che pone però l'attenzione su alcuni dati relativi al voto che saranno ad ogni modo significativi. Il primo riguarda l'affluenza, che nel 2015 fu del 57,2% e quest'anno è lecito attendersi tenda a diminuire, visto "la paura del covid, l'esito scontato e, se ci sarà, il problema code". C'è poi il tema del numero di liste che riusciranno ad entrare in consiglio. Nel 2015 erano 12, ma di nuovo pare che quest'anno potrebbero essere meno, perché il voto si concentrerà sulla coalizione di centrodestra e "tutte le liste tranne le prime tre sono a rischio esclusione", sostiene Feltrin. Al che viene spontaneo domandarsi che soglia raggiungerà il consenso di Zaia. "Nel 2010 raggiunse il 61% dei voti, nel 2015 scese al 50% per via della frattura con Tosi... quest'anno aumenterà? E batterà il record di essere il presidente eletto con la percentuale più alta d'Italia?". Un altro record potrebbero farlo le tre liste della Lega, ovvero Lega, Zaia Presidente e Lista Veneta autonomia, che se riuscissero a conquistare 26 seggi avrebbero la maggioranza assoluta, risultato riuscito solo alla Democrazia cristiana nel 1970, nel 1975 e nel 1980. Altro nodo è quello delle preferenze. Nel 2015 solo il 30% degli elettori espresse una preferenza ma quest'anno, "l'ipotesi è che il numero di preferenze si potrebbe alzare perché sparisce un po' il conflitto tra coalizioni ed emerge il conflitto interno", sostiene Feltrin.

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Simone D'Ambrosio

GENOVA - Forse gli sguardi si sono incrociati un paio di volte, ma non c'è stato nemmeno un saluto. Chi si aspettava un primo, vero confronto tra i due principali concorrenti alla regionali per la Liguria, Giovanni Toti e Ferruccio Sansa, è rimasto anche oggi a bocca asciutta. Per la prima volta, però, i due (ex) giornalisti si sono ritrovati sotto lo stesso tetto: il convegno organizzato dalla Uil, al Tower Genova Airport Hotel, su infrastrutture e trasporti. L'unico precedente era stato per una manifestazione degli autotrasportatori, ma la campagna elettorale era agli albori. Invitati prestigiosi, al convegno del sindacato, a partire dal ministro Paola De Micheli, per proseguire con il nuovo segretario generale Uil, Pierpaolo Bombardieri. E, poi, tre candidati presidenti. Il governatore Giovanni Toti per i saluti iniziali, prima di proseguire con gli altri appuntamenti della sua agenda. Poi, Aristide Fausto Massardo, portabandiera il prossimo 20 e 21 settembre di Italia viva, +Europa e Psi, e il giallorosso Ferruccio Sansa, per due interventi senza dibattito. E le polemiche non mancano. Il mantra di Toti è noto. «Niente faccia a faccia, devo occuparmi di cose più rilevanti per i liguri. Ritengo che la coalizione del mio avversario principale abbia da fare di-

L I G U R I A



Scontro a distanza Toti-Sansa a convegno Uil, ma il 'giallorosso' irrita il sindacato

battiti al suo interno assai più proficui di quelli che potrei fare io con lui». E così sarà fino alle urne. Sansa non gradisce il campo libero. «Toti non vuole un confronto pubblico con me perché ha paura. La politica del centro-destra in tema di infra-

strutture è tutta chiacchiere e distintivo». E il suo intervento dal palco è una lunga invettiva contro il governatore uscente. «Toti, sottraendosi al confronto, manca di rispetto al vostro sindacato, che ha invitato tre persone per confrontarsi alla pari. E

manca di rispetto ai cittadini», attacca. Un boomerang che gli si ritorce contro nel giro di pochi minuti. «È venuto a fare un intervento più polemico che altro. Non era la sede adatta, poteva evitare di venire qui a fare campagna elettorale con la farsa che ha inscenato», replica duramente il segretario regionale della Uil, Mario Ghini. «Ci sono persone che conoscono la realtà dei fatti e persone che non la conoscono. Sansa sta tra queste ultime. L'intervento che ha fatto oggi, polemico, non serviva. A noi serviva che portasse dei contenuti, veri e concreti per far ripartire la regione. Toti e Massardo l'hanno fatto, Sansa no». Peralto, anche Sansa lascerà la platea anzitempo e molto prima dell'arrivo del ministro Paola De Micheli, che lo incontrerà successivamente, in altra sede. Chissà se i due avranno chiarito anche la posizione sulla Gronda. Il candidato giallorosso è un fautore del progetto soft, gradito a sinistra e M5s, che non prevede il raddoppio della A10, ma solo quello della A7. Il ministro dem, però, la vede diversamente: «Mi risulta che Sansa si sia espresso favorevolmente alla Gronda, certamente l'ultima volta che l'ho visto. Il progetto della Gronda è già fatto, il Parlamento lo ha approvato. Aspettiamo la risposta di Aspi sulla concessione e poi la realizzeremo».

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Carlandrea Poli

FIRENZE - «Le risorse dei Comuni, degli enti locali, ma anche le risorse nazionali e regionali non sono infinite. E quindi devono essere dosate. Dire prima gli italiani o comunque le persone che vivono sul territorio da molti anni non è una questione di razzismo, ma di buon senso». Finita in secondo piano nell'ultimo mese di campagna elettorale, nell'ultimo mese incentrata sui temi economici e sulla sanità, per una giornata riaffiora la vena sovranista di Susanna Ceccardi. Accade a 'Mattino Cinque'. Durante la trasmissione mattutina di Mediaset la candidata del centrodestra a governatrice della Toscana, in un confronto a distanza con il sindaco di Pesaro, Matteo Ricci (Pd), sbotta parlando di sicurezza e migranti. La risposta giusta in materia, secondo l'eurodeputata della Lega, «è accogliere solo quelli che possiamo accogliere dignitosamente. Altrimenti non facciamo integrazione, ma succedono degli episodi di disintegrazione sociale come nelle nostre periferie, che stanno diventando bombe sociali». E quando Ricci le fa notare che così si rischia di innescare un conflitto fra ultimi e penultimi della società, Ceccardi rincara la dose: «Siete voi che state mettendo gli uni contro gli altri, perché mettete a

T O S C A N A



"Prima i Toscani" e Ceccardi torna sovranista, il Recovery Fund fa sognare Giani

fianco situazioni di estrema povertà e di estrema criticità che diventano esplosive». La candidata leghista si scaglia poi contro la giovane di 29 anni che ieri ha aggredito a Pontassieve (Firenze) il segretario federale del Carroccio, Matteo Salvini: «Purtroppo

sostiene a Mattino Cinque quella signora che ha avuto un passato dedito alla criminalità, sembrava ne fosse uscita, adesso lavora per il Comune di Pontassieve, è mediatrice culturale, ma a quanto pare non si è redenta dalla sua violenza che ha dimo-
 strato di avere in passato. Anche il lavoro che ha fatto il Comune per l'integrazione di questa persona è fallito». Tesi controversa, ma soprattutto sconfessata da quanto riportato dalla stampa locale: la donna risulta incensurata, laureata e perfettamente integrata nella realtà fiorentina. Sul versante opposto, invece, Eugenio Giani si muove rinfanciato dalle buone notizie portate in dote dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. La Toscana potrà contare su più di 5 miliardi ogni anno col Recovery Fund: «Con il ministro- spiega Giani in un post su Facebook- stiamo lavorando senza sosta per la ripartenza dei prossimi mesi. Abbiamo infatti oltre 5 miliardi l'anno tra patto per lo sviluppo e fondi regionali ed europei e dobbiamo spingere per una ripartenza nel solco del futuro, coinvolgendo attivamente le imprese in progetti di innovazione tecnologica, digitalizzazione, riconversione ambientale e formazione». E per lo sprint dell'ultima settimana di campagna elettorale scommette ancora una volta sul sostegno corale dei sindaci. Un patto che verrà immortalato nel pomeriggio da una foto di gruppo del candidato dem insieme ai 186 primi cittadini toscani nel luogo simbolo della rocca di Montestaffoli a San Gimignano, in piena terra senese.

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Luca Fabbri

ANCONA – Il Movimento 5 stelle tira fuori i pezzi da novanta per tirare la volata al candidato presidente della Regione Marche, Gian Mario Mercorelli. E così dopo il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, martedì a Falconara Marittima, domani arriva il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio. L'inquilino della Farnesina parteciperà alle 17.30 ad un confronto con i cittadini a San Benedetto del Tronto, insieme alla vicepresidente del Senato, Paola Taverna, poi, alle 19.30, sarà a Macerata per un comizio a cui prenderà parte anche il vicepresidente del Parlamento europeo, Fabio Massimo Castaldo. Lunedì 14 settembre invece il viceministro del Mise, Stefano Bufagni, incontrerà gli imprenditori a Pesaro e poi a Civitanova Marche. Insomma i 'big' grillini in tour nelle Marche per lo sprint finale delle elezioni regionali. «È stato lo stesso Di Maio a dirmi che ci teneva a venire qui nelle Marche», spiega Mercorelli. «L'ho sentito nelle settimane scorse. Mi chiamò per capire come stessero le cose alla luce delle ipotesi di intesa con il Pd nelle Regioni. Compresse subito la particolarità delle Marche dove non esistevano e non esistono possibilità concrete di allearsi». Mercorelli quindi ribadisce che «il centrode-



La carica dei big 5 Stelle, a sostegno di Mercorelli domani arriva Luigi Di Maio

stra ed il centrosinistra sono due facce della stessa medaglia. Basta vedere i candidati consiglieri nelle loro liste. Sempre le stesse facce che non pensano all'interesse dei cittadini ma solo a difendere la propria posizione e il proprio partito». Dalle infrastrutture alla sanità.

Sono questi i temi più sentiti dagli elettori marchigiani. Priorità a cui, secondo Mercorelli, il Movimento 5 stelle può dare risposte. «Credo di essere stato l'unico ad avere dato una risposta a tutte le categorie», continua Mercorelli. A fronte di una domanda precisa gli

altri candidati non rispondono. Danno risposte vaghe. Noi non siamo contrari alle infrastrutture anzi vogliamo svilupparle in maniera organica lungo un asse che si muova dalla costa alle aree interne e non più da nord a sud». E precisa: «Se realizzo una nuova strada contestualmente realizzo un sistema infrastrutturale costituito dalla fibra, dalla ciclabile e dalla linea ferroviaria. Questo aiuterebbe anche le aree interne a ripopolarsi». Anche sulla sanità l'aspirante governatore pentastellato ha le idee chiare. «Noi ai nuovi ospedali provinciali. Sono una stupidaggine perché vanno contro una sanità territoriale che, invece, è quella che proponiamo noi: le risorse per realizzare nuove strutture vengano dirottate sul potenziamento di quelle esistenti e sull'implementazione della rete territoriale». Quindi «bene il centro di riferimento, l'ospedale regionale di Torrette, ma conclude poi le eccellenze le posso distribuire sul territorio. Una sanità che va portata a casa dei cittadini con la telemedicina ed implementando il discorso dell'infermiere di famiglia». Mercorelli, consigliere comunale a Tolentino (uno dei Comuni colpiti dal sisma del 2016), ribadisce la necessità di accelerare la ricostruzione dopo anni di ritardi. «Di cui responsabile non è solo il Governo», rimarca, «ma anche la Regione».

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Elisa Manacorda

NAPOLI - «Sono venuto questa mattina a fare il confronto alla Rai con i candidati presidente. Come d'abitudine sono arrivato qui puntuale, mi sono seduto, ci siamo girati, e l'invitato De Luca, il codardo, quello che fugge e scappa, non è venuto. È un problema di rispetto nei confronti dei cittadini, degli elettori anche del centrodestra, dei 5 stelle, di Terra. Che vuol dire, che disprezza i cittadini? lo ho chiarito in maniera netta che se non si riempiva quella sedia il confronto sarebbe stato falsato, un modo per imbrogliare le persone. Con un atto forte mi sono alzato e sono andato via, pronto a risedermi sempre». A parlare è Stefano Caldoro, candidato del centrodestra alla presidenza della Regione Campania alle elezioni del 20 e del 21 settembre. Proprio lui, solo tre giorni fa, un confronto al governatore uscente Vincenzo De Luca lo aveva chiesto sottolineando di essere «sempre pronto al confronto, non mi sono mai sottratto. Mi auguro che il confronto, con chi non lo ha mai voluto fare come l'attuale presidente di Regione che fugge da codardo, si possa fare. Per quanto mi riguarda qualsiasi sede va bene. Ne preferirei una

CAMPANIA



De Luca diserta gli studi Rai e Caldoro, che chiedeva un confronto, abbandona la sedia

simbolo come una scuola, ma anche a TeleKabul se necessario. Sono pronto da sempre, mi auguro che il codardo non fugga». Mentre Valeria Ciarambino, candidata governatrice del Movimento 5 stelle, aveva commentato che la

proposta di confronto avanzata dal candidato del centrodestra «arriva un po' in ritardo. lo l'ho chiesto due mesi fa e non ho ricevuto risposta né da lui né da De Luca». Quasi profetica la candidata grillina che aveva aggiunto «aspet-

to con ansia che alla prima tribuna elettorale in Rai i miei avversari si presentino non tanto per confrontarsi con me, ma con i cittadini campani», definendolo «un gesto di responsabilità» verso chi sarà chiamato «a scegliere chi dovrà governarli». A meno di due settimane dal voto, che potrebbe portare un bis al governo regionale per De Luca o per Caldoro o l'esordio sia per il Movimento che per Ciarambino, non sembra esserci margine per vedere i candidati a discutere e ad esporsi uno accanto all'altro. E anche agli incontri con la stampa, oltre che per presentare il proprio programma e i propri progetti, il governatore uscente tende a sottrarsi alle domande.

DIRE
AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano gratuito on-line
Estratto delle notizie di agenzia
e comunicati pervenuti
Registrazione: Tribunale di Roma -
sez. stampa - n.341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile
Nicola Perrone

Segreteria di direzione
segreteria.direzione@dire.it
Tel. 06.45.499.500

GIORNALE CONSULTABILE
SU www.dire.it

Editore
COM.E

Comunicazione & Editoria srl
Corso d'Italia, 38/a - 00198
amministrazione@comesrl.eu

REGIONALI 2020

NEWS, CANDIDATI E TUTTI GLI APPUNTAMENTI



di Alba Di Palo

BARI - Uno è un cestista mancato. L'altro un calciatore dalla carriera stroncata da un ginocchio frantumato. Uno da sempre barbuto e con corporatura massiccia. L'altro da sempre viso pulito e sguardo da bravo ragazzo. Michele Emiliano e Raffaele Fitto - il primo governatore pugliese uscente e ri-candidato per il centrosinistra, il secondo candidato del centrodestra - si affrontano anche a suon di video. L'ex magistrato ha diffuso da poche ore un filmato firmato dal regista Nicolò Accettura che riporta il claim elettorale "La Puglia ce la fa". Dura novanta secondi ed è un concentrato di storie, vite e amore. «Non è uno spot elettorale. È una storia d'amore. Tra noi pugliesi e la nostra terra», spiega con voce ferma e posata Emiliano. «Non sarà facile perché siamo chiamati a combattere contro chi vorrebbe riportarci indietro, ai tempi in cui la Puglia, per sedersi al tavolo dei grandi, doveva chiedere il permesso. Quel tempo non deve tornare. Perché noi siamo pugliesi e i piedi in testa oggi non ce li facciamo mettere più - assicura -. Combatteremo fianco a fianco, per altri 5 anni. Perché noi la Puglia la amiamo, e la amiamo

PUGLIA



Sfida a suon di video tra Emiliano e Fitto mentre Laricchia attende Luigi Di Maio

tutta quanta. Tutta intera. La Puglia ce la fa». Si intitolano "Sinceramente, Raffaele" i minispot di Fitto che non superano la durata di un minuto. Il terzo della se-

rie - al momento sui social ce ne sono quattro - racconta il sogno di Raffaele bambino. «Volevo fare il calciatore, giocavo in quarta serie», racconta in polo blu e un

giardino da sfondo. Poi il sogno sfuma e lui si ritrova in politica, eredità del papà Salvatore. Una carriera che lo ha portato anche a fare il ministro con il governo Berlusconi quattro. Poi l'Europa e ora il ritorno. «Siamo pronti per guidare la Puglia, il clima che si respira è molto positivo per il centrodestra, per Forza Italia», ha ripetuto il vicepresidente degli azzurri Antonio Tajani. Il clima è incerto tanto che il viceministro allo Sviluppo economico, Stefano Buffagni, ha dichiarato di vedere «la Puglia come una grande occasione persa per la coalizione di governo perché il Pd secondo me doveva trovare un accordo con il M5S per sostenere Antonella Laricchia perché si poteva ottenere un grandissimo risultato. Ora da soli - ha aggiunto - lavoriamo per portare avanti un cambiamento importante in queste terre magnifiche». E domenica torna in Puglia anche il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, per sostenere la candidata pentastellata Laricchia. È lei a ribadire: «Abbiamo detto no agli accordi con la vecchia politica perché i pugliesi devono poter scegliere di guardare al futuro e non essere costretti a scegliere il meno peggio tra il passato e il passato remoto. Il solo voto utile è quello al M5S».

Clicca e sfoglia online

DiRE OGGI SPECIALE REGIONALI 2020

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

